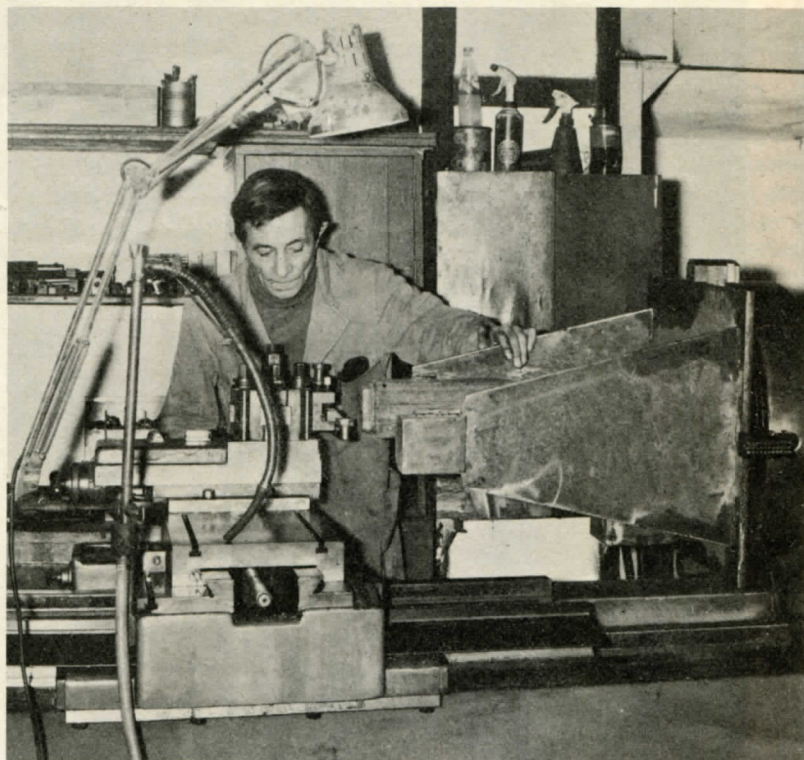


**PROLIFERANO LE OFFICINE MECCANICHE
MA POCHE SONO QUELLE CHE PRODUCONO**

In pericolo un ricco patrimonio d'esperienze



LA PICCOLA INDUSTRIA MECCANICA DEL SASSARESE

Dalle rilevazioni operate dall'ufficio del Piano regolatore risultano occupati, all'interno del settore meccanico, nel territorio comunale di Sassari, 1.100 lavoratori, che co-

stituiscono il 38% tra gli addetti alle varie attività produttive.

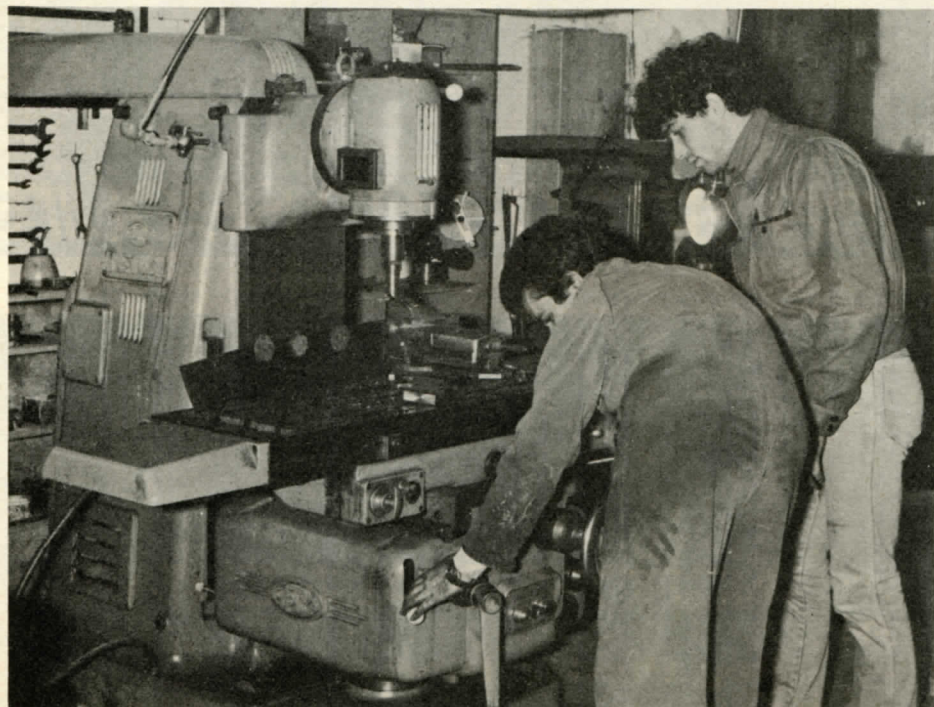
Ma questa cifra ha necessità di essere scomposta: in primo luogo va osservato che un ruolo preminente lo ricoprono le attività legate propriamente al settore dei servizi (agenzie di vendita e di assi-

stenza nel settore auto ed officine di riparazione); in secondo luogo va rimarcata la netta prevalenza del comparto artigianale.

Se si escludono pochissime aziende di piccole dimensioni (dai 10 ai 40 addetti, il panorama è occupato da una fittissima schiera di aziende artigiane (più di 300) tra le quali però non molte, come si è già detto, svolgono un ruolo propriamente produttivo. Il settore degli arredi metallici è quello con maggiori tradizioni e non a caso le aziende sasaresi controllano praticamente tutto il mercato nazionale.

La storia della Officine Giacomo Solinas (Co.G.S.) ci riporta agli inizi del secolo quando il nonno degli attuali proprietari mise su, a livello artigianale, la prima azienda meccanica di tutta l'isola. Da quell'azienda che, agli inizi degli anni '50, arrivò ad occupare anche 150 operai (allora operava anche nel settore della falegnameria) uscirono alcuni dei più conosciuti artigiani sassaresi.

Nel 1964 lo stabilimento venne trasferito da viale Italia alla sede attuale ed in quella circostanza il CIS concedette un finanziamento di 64 milioni su un investimento di 120 milioni. «Quasi contempora-



neamente — tiene a precisare il proprietario — la OPT otteneva senza alcuna difficoltà ben 2 miliardi e mezzo, mentre a noi impedirono di realizzare completamente il nostro progetto. Quelli erano anni veramente duri per la imprenditoria locale, mentre ora, anche se poco, le cose stanno cambiando».

Anche l'altra azienda industriale nel comparto degli arredi metallici, la Solinlegno-Solinferro, ha una solida tradizione familiare. Sul piano produttivo le sue lavorazioni sono assai diversificate ed utilizzano macchinari moderni. In particolare, la Solinlegno-Solinferro, oltre che nel tradizionale campo scolastico, va specializzandosi in arredamenti per uffici come le banche. Dal canto suo, la OGS è arrivata a diventare la terza azienda in campo nazionale nella fornitura di arredamenti per ospedali. Un altro dato interessante è che queste due aziende stanno incominciando ad operare anche fuori del mercato locale, partecipando anche ad appalti all'estero e particolarmente in Africa.

Quale valutazione dà il sindacato di queste iniziative industriali? «C'è un divario tra le potenzialità, che sono buone, e le scelte concrete» — dice Giuseppe Frau, della segreteria FLM». E' in atto — spiega — una tendenza pericolosa a trasformare la Solinlegno-Solinferro in agenzia di vendita ed anche la OGS sta importando prodotti già finiti per venderli sul mercato». Dal canto suo, la OGS dichiara di avere in programma una ristrutturazione di tutto l'apparato produttivo che richiederà circa un miliardo d'investimento e che dovrebbe portare ad un'espansione sul piano occupativo. Per il sindacato l'iniziativa sarebbe positiva, ma purtroppo se ne parla già da un po' di tempo, mentre concretamente l'unico dato reale è che i livelli occupativi non crescono e se mai diminuiscono (come nel caso della Solinlegno-Solinferro che qualche anno fa ha superato una grave crisi licenziando una parte dei dipendenti).

Sempre nel settore degli arredamenti, ma specialmente nel ramo dei locali pubblici, dei bar e dei negozi, hanno acquistato un ruolo, a livello locale e regionale, due cooperative: la Costa-Paroni ed il Gruppo Tredici, sorte rispettivamente nel 1972 e nel 1975. La prima è nata per iniziativa di alcuni operai che lavoravano già nel



settore alle dipendenze della ditta Puggioni ed attualmente ha nove soci. La seconda, la cui origine è legata alla crisi della Frigosarda, occupa 19 persone. Il mercato per entrambe le aziende appare in espansione e quindi buone sembrano le prospettive future. Tutto ciò è tanto più significativo sia perchè la tradizione cooperativista non è qui da noi consolidata, sia perchè queste due iniziative hanno dovuto far fronte a molte difficoltà non incontrando sempre il necessario appoggio da parte degli enti competenti. Se quindi il settore degli arredi metallici, nella nostra città, ha una tradizione ed una presenza che lo rendono preminente, un altro settore nel quale operano alcune aziende industriali è quello della carpenteria metallica. Innanzitutto la SALIS, i cui proprietari sono gli stessi che realizzarono anni fa la Ferriera sarda (l'azienda di Porto Torres, oggi del gruppo Stefana, che produce il tondino di fer-

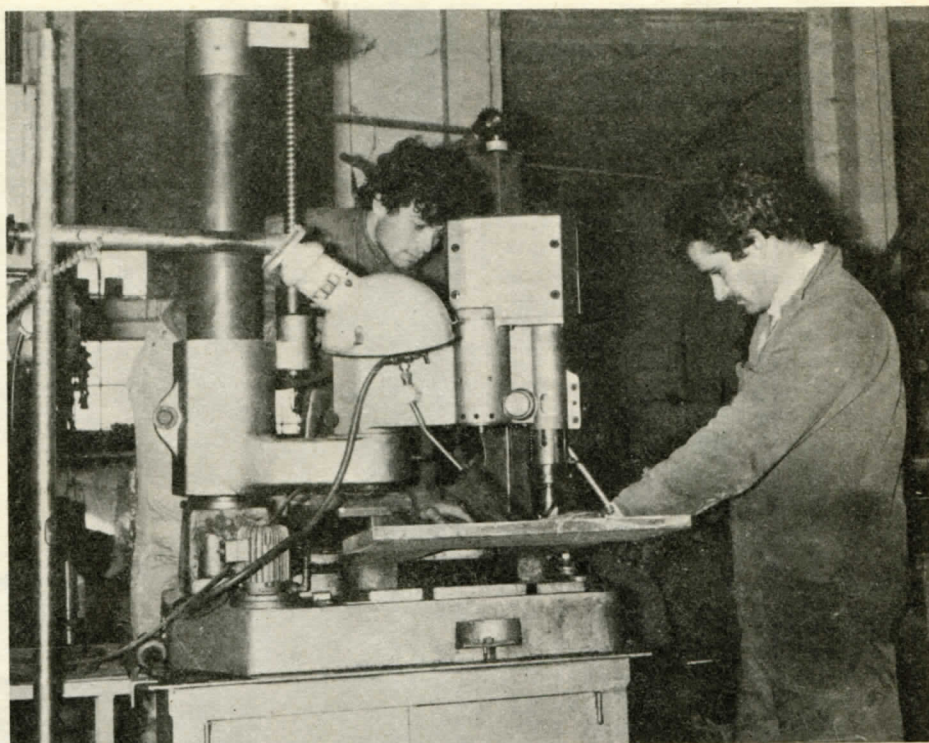
ro e che attualmente è in crisi). Nell'azienda SALIS, anche se il settore commerciale è prevalente, funziona anche un moderno comparto produttivo che è incentrato sulla spianatura, il taglio e la sagomatura di lamiere di ogni tipo. Inoltre, la SALIS ha già fatto domanda per ampliare il proprio stabilimento e prevede di conseguenza anche un'espansione dell'occupazione (attualmente i dipendenti sono circa 40). In secondo luogo, anche se di dimensioni molto più piccole, opera nel ramo della carpenteria leggera e pesante la COMESA, specializzata nella costruzione di serbatoi e di silos per cemento, un'azienda di origini artigiane che ha ora in progetto un insediamento nella zona industriale di Predda Niedda che darebbe lavoro ad una ventina di unità lavorative.

IL SETTORE DELL'ARTIGIANATO PRODUTTIVO

Nel settore artigiano le officine che svolgono un ruolo propriamente produttivo e di costruzione si possono dividere schematicamente in due gruppi: quelle che lavorano nel settore della meccanica di precisione e quelle che operano nel settore del fabbro-ferro. In questo ramo è in atto una tendenza ad affiancare alle lavorazioni tradizionali dei fabbri, l'uso di materiali più leggeri, anche se più costosi, come i profilati in alluminio. Una serie di officine stanno quindi diversificando le proprie produzioni ampliandole al campo degli infissi in alluminio anodizzato e tra queste si possono citare, per esempio, le ditte COMEA, Sechi, Noce e Lella.

A Gavino Ruiu, che è presidente dell'associazione artigianale dei fabbri abbiamo chiesto quale è la situazione, sul piano produttivo, di questo comparto. «Attualmente — ha risposto — siamo in attesa che passi la burrasca per poter riprendere a svilupparci. Noi lavoriamo in stretto collegamento con l'edilizia e la crisi di questo settore, che dura da troppo tempo, ci crea gravi problemi».

Meno direttamente legato alle vicende congiunturali è, invece, il mercato delle officine meccaniche di precisione che sembra anzi in espansione. In questo comparto accanto ad aziende semindustriali come la Officina Giudici e la Officina Santa Maria, sono presenti una



serie di officine artigiane. Tra le più conosciute ricordiamo quella dei fratelli Poddighe, di Farbo, specializzato nelle macchine olearie ed imbottigliamento, di Sassu, specializzato nel ramo delle grandi caldaie, di Salaris, che lavora da anni anche in collegamento con la Università ed il CNR.

Incontrare e conoscere Gavino Salaris è una piacevole sorpresa: è un artigiano che alle abilità manuali e tecniche assomma doti di vero progettista. Ha ideato e realizzato, nel corso della sua lunga attività, prototipi applicati al setto-

re agricolo (è suo il prototipo di uno dei primi carrelli semoventi di mungitura che ha trovato da poco applicazione a livello industriale), al settore energetico (apparecchiature per l'energia solare) ed a quello sanitario.

Da qualche tempo Salaris si sta impegnando per la creazione di una cooperativa di operai che continui e sviluppi la tradizione della sua officina. «E' come una scommessa — ci dice — che sto facendo con me stesso, per smentire quelli che amano ripetere che a Sassari non si può realizzare nulla di nuovo in collaborazione con altri». «Certo — aggiunge — questo tipo di lavoro richiede un operaio polivalente, che sappia fare insieme il tornitore, il fresatore, il piallatore, il saldatore, e operai di questo tipo non si formano dall'oggi al domani».

Quali sono i problemi che assillano maggiormente gli artigiani? Innanzitutto il costo delle materie prime e, in certi casi, la loro irreperibilità, che costringe a ricorrere a mille espedienti (tra i quali, a volte, la ricerca affannosa tra i rottami). Ma non si potrebbe ricorrere alla creazione di consorzi tra le aziende per ridurre i costi e assicurare l'approvvigionamento? Qualcosa in questo senso si sta muovendo e, come ci ha spiegato Felice Doro, esponente dell'Unione provinciale artigiani, si è arrivati recentemente a realizzare, proprio in questo campo, un consorzio tra in-



stallatori d'impianti ed altri artigiani. «Ma occorre ammettere realisticamente — tiene a precisare lo stesso Doro — che in Sardegna si è ancora molto indietro, ci si muove in una situazione di sottosviluppo imprenditoriale».

Nel campo delle materie prime un discorso specifico va fatto sull'alluminio. Già gli operatori sardi sono costretti ad importare tutti gli altri materiali e quindi a produrre a costi aggiuntivi, ma l'assurdo è che, nonostante Portovesme sia il maggiore polo industriale per la produzione di alluminio, non sia stata realizzata nè prevista la localizzazione nella nostra isola di una azienda che produca i profilati, cioè proprio quel materiale che consentirebbe di rendere i produttori sardi competitivi anche per la esportazione.

Altro problema, molto sentito, è quello dell'apprendistato, settore nel quale attualmente le assunzioni sono praticamente paralizzate perchè a giudizio degli operatori, industriali ed artigiani, i costi sono troppo elevati. Ciò renderebbe necessaria a loro giudizio una riforma del sistema di apprendistato e della formazione professionale.

Vediamo infine se esistono prospettive di sviluppo che possono far prevedere un passaggio dall'artigianato alla piccola industria meccanica. Su questo punto abbiamo sentito pareri anche molto discordi, e li registriamo. Per il rag. Soro, presidente della Federmeccanici, il tessuto artigianale di Sassari è molto fragile e non si riscontra una tendenza da parte di artigiani a compiere il «salto» verso una dimensione industriale. Per Doro, invece, almeno alcune aziende sarebbero orientate a compiere questo salto dimensionale ed attenderebbero solo il momento più opportuno.

Decisamente ottimista, infine, il dottor Marco Tarantola, dell'API sarda, secondo il quale diverse aziende che operano a Predda Niedda sono in fase di assestamento, ma progettano già una crescita, mentre altre aziende artigiane sono pronte a seguirle.

QUALI PROSPETTIVE PER IL SETTORE MECCANICO?

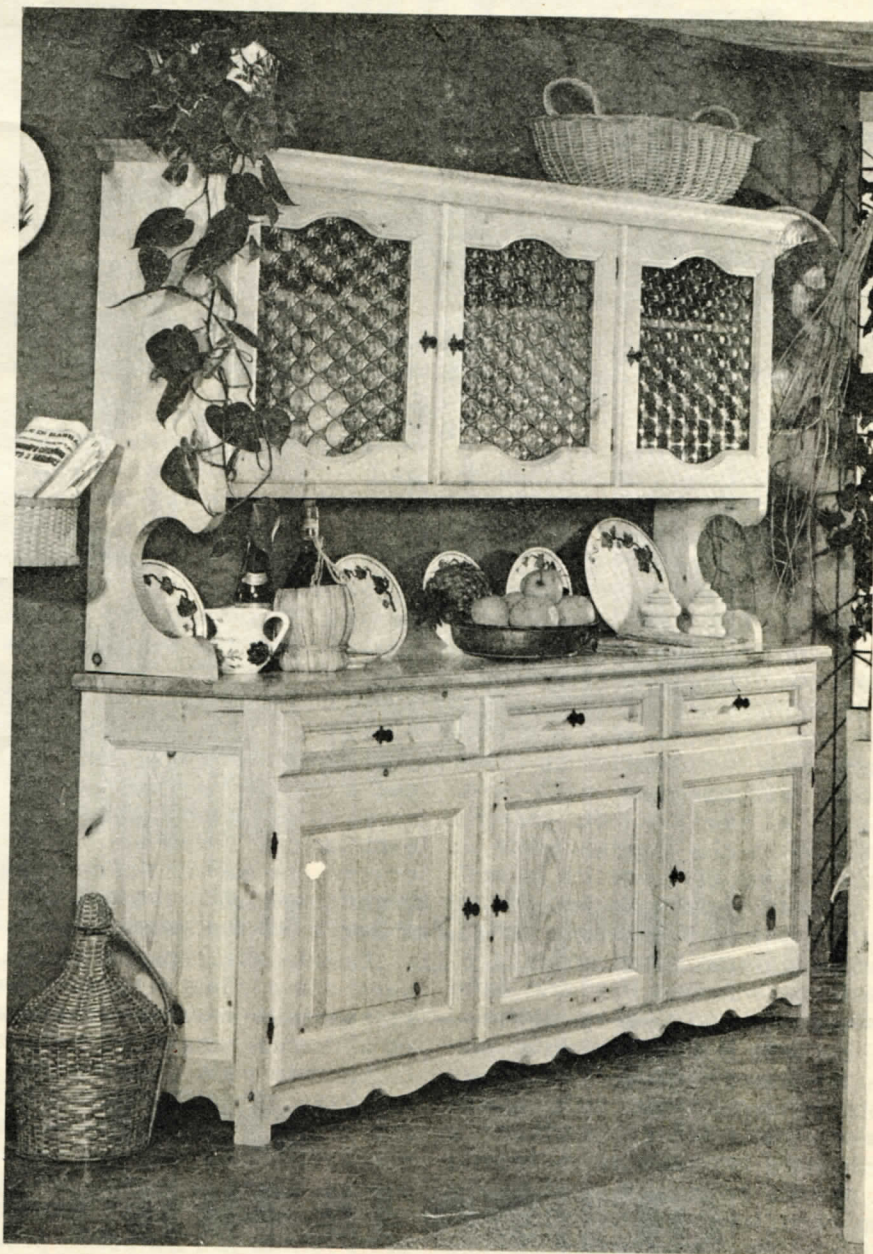
Provando a fare una fotografia della piccola industria e del settore dell'artigianato produttivo nel

APEDDU ARREDAMENTI-SASSARI

FABBRICA CUCINE componibili - MOBILI PER LA CASA

ESPOSIZIONE PERMANENTE

VIALE PORTO TORRES, 4/E - TELEFONO 236366



La Ditta APEDDU Arredamenti annuncia l'apertura della nuova fabbrica, in viale Porto Torres Km. 1, di cucine componibili, mobili rustici, in laminato e in pino di Svezia. Inoltre fa presente che l'esposizione di mobili in ogni stile resterà sempre aperta in viale P. Torres 4/E SASSARI - Telefono 236366.